

mentando di ricordare come nella sola Milano siano oltre 16,000 i velocipedisti che chiesero il libero transito per la città; cifra che da sola vale meglio di qualunque panegirico laudativo.

Si apre quindi la discussione a cui partecipano in vario senso i sigg. Sacerdote, Dottor Ottolenghi, Cornaglia Annibale, Bistolfi-Carozzi.

Il presidente dà quindi una rapida lettura dello Statuto preparato dai promotori onde i presenti avessero una norma più precisa circa i doveri ed i diritti dei soci.

Chiede ancora altre spiegazioni circa la posizione dei soci onorari il signor Cornaglia, dopodiché si passa alla firma dell'atto costitutivo.

L'esito non poteva essere migliore, e seduta stante le firme ascesero alla quarantina senza tener calcolo dei molti non intervenuti ma che pure dichiararono privatamente di voler fare parte di questo nuovo Circolo.

L'adunanza aveva fine alle ore 16,15.

I signori soci e quelli che desiderassero esserlo sono pregati di intervenire alla nuova adunanza che avrà luogo Domenica 3 Febbraio alle ore 15, sempre nella Casa Operaia. L'ordine del giorno reca:

*Discussione dello Statuto e del regolamento generale;*

*Nomina della direzione.*

Il presente serve d'invito a scanso di disguidi.

## CORRISPONDENZE

### DA MELAZZO

Egregio Signor Direttore,

*Ci scrivono:*

« In uno dei numeri del pregiato suo Giornale, Ella apriva una rubrica speciale per le corrispondenze dai paesi del Circondario, ove vi fossero interessi comuni a difendere, diritto leso a rivendicare, e fatti degni di nota. Ne colgo l'opportunità, ed ecco il fatto.

L'anno scorso si fondava in Melazzo, dietro iniziativa di parecchi volontari ed amanti del bene pubblico e col l'appoggio di S. E. Maggiorino Ferraris, una Società Agricola di Mutuo Soc-

corso. Ispirata ai principi che ormai sono norma e fondamento di tutte le Società, retta e presieduta da chi gode e merita la stima universale, incontrò il favore di tutti, e crebbe in breve tempo in numero ed intensità.

Col concorso diretto di quanto vi ha di meglio, di più eletto in Melazzo, si era già in grado di porgere un sollievo a chi ammalato nelle tristi circostanze presenti aveva bisogno di aiuto e soccorso: ormai si era raggiunto lo scopo e tolto di mezzo attriti che esistevano fra le varie frazioni del Comune. — Ma, a rovinare quanto si era ottenuto di bene, quanto si era fatto in nome della fratellanza comune nel dolore e nel lavoro, sorge la *Congrega Nera*.

Visto che il paese non si poteva più spadroneggiare, visto che l'aura del progresso e della rivendicazione aveva scosso le masse, che nuovi ideali di giustizia e di libertà si erano infiltrati, non sapendo più che fare di male, per tentare l'ultimo colpo ricorrono ai Santi e sotto l'egida della Religione fondano una Società Cattolica. Vanno casa per casa, picchiano ad ogni uscio, supplcano, calunniano, s'impongono, e riescono ad avere adesioni di gonzi alfabeti, e raggranellare un discreto numero di firme più o meno *autentiche*.

La Società quindi è fatta.... Dio ha concesso la grazia!...

Manca ancora il verbo inaugurale. Ma evvi l'occasione che Domenica, 18 febbraio, è l'ultimo giorno del Giubileo Papale: approfittano della fausta ricorrenza ed il Marchese Scati conduce da Torino il Conte Balbi e l'Avv. Serralunga per rendere solenne la festa.

Giungono a Melazzo in *pompa magna*, ricevuti da quattro mezzadri del Marchese guidati da un tal di *Cortemilia*: procedono all'adunanza, e quivi l'Avv. Serralunga espone varii concetti sulla *cassa rurale* promettendo vantaggi: il Conte Balbi dà le ragioni della Società e si dilunga a parlare sulla sua costituzione. Ma segni non dubbi di *noia* accolgono le parole dei conferenzieri. — Se ne accorgono e ad elettrizzare gli intervenuti, il Conte Balbo pone a chiusa del suo discorso « *che i membri della Società Cattolica acquisteranno cento giorni di indulgenza* ». È questa l'immensa grazia che Sua Santità Leone XIII nella augusta munificenza concede ai *fedeli*

*membri*. Commossi ed estasiati cadono in ginocchio, ed in segno di ringraziamento *s'intuona* il Rosario.

Si procede alla nomina nelle varie cariche, e così a termine la riunione.

Esultate adunque, o compaesani, e rallegratevi che v'è aperta una nuova via per il Paradiso, una via a buon prezzo, che Cristo non insegna nel Vangelo: « fate parte della Società Cattolica »; raccoglietevi sotto le ali di coloro che mandano a casa del diavolo chi fa il suo dovere e ad essi non si sottomette, di coloro che mascherano colla religione le loro idee retrograde in politica, infauste alla indipendenza d'Italia, che di *Cristo* e di *indulgenze* si servono quali agenti e mezzi elettorali. Ma chi semina vento raccoglierà tempesta!.... Meglio del cieco fanatismo è l'opera degli onesti, che trionferà certo nel nome santo del bene comune.

Le vostre mene saranno sventate: suonate pure le vostre campane, battete il petto, biascicate orazioni; noi suoneremo le nostre trombe inneggiando a più modesti ideali, sintetizzati nel lavoro onesto e nella fratellanza dei popoli.

Grazie sentite a Lei, signor Direttore, della cortese ospitalità, e mi creda

Dev.mo

(Segue la firma).

*Riceviamo e pubblichiamo:*

« La piazza Vittorio Emanuele II è certo la più bella col suo Caffè delle Nuove Terme, a ponente il magnifico palazzo Toso, a nord il bel palazzo del signor Scuti, a sud-est l'Asilo Infantile e annesso giardino, ed è certamente il più bel ritrovo della città nostra.

Ci risulta da fonte vera che il signor Generale Barone Accusani voglia completare il tutto armonico di detta piazza, costruendo un bellissimo fabbricato. Pare che presto si intraprenderanno i preliminari di costruzione.

Ci ralleghiamo che il Sig. Generale Accusani abbia avuto una così bella idea.

×

La via Sigismondi (adiacenze di San Rocco) che mette nel Corso Cavour, appare totalmente dimenticata; a dire il vero chi debba passare per quella

località deve prestare grande attenzione alle proprie gambe minacciate.

Il ciottolato fa veramente vergogna, irto com'è di disuguaglianza, tale da ricordare strade che trovansi nei paesi di montagna.

L'altro giorno un individuo camminando un po' sollecito mise il piede in una di quelle profonde carraie, e dovette starsene a letto per qualche giorno.

Se il nostro Consiglio Comunale, o chi per esso, ha l'obbligo di esaminare le strade della Città e provvedere a quelle che presentino un bisogno d'essere riparate, perché questo non si fa?

Gli operai tutti invitino il signor Malfatti Vincenzo, Consigliere Comunale Operaio, a proporre in Consiglio i reclami che ora si fanno e a provvedere a che gli slivelli di via Sigismondi e Corso Cavour siano tolti e scompaia così il pericolo di rompere le gambe ai disgraziati passanti.

*Il Presidente del Circolo Operaio*  
BENEDETTO TAVANTI.

## A FRA' GIOVANNI ANGELICO

DA FIESOLE

No, non è ver che gli angeli chiamavi per ispirarti alle sembianze belle e ai biondissimi crini onde le celle del rustico convento immortalavi.

Al ciel non cale di noi bassi e schiavi, né giunge umana voce oltre le stelle; quelle madonne bianche e ricciutelle nel profondo del cor tu le cercavi.

Era il ricordo di lontano amore che pur nel chiostro ti tenea conquiso, era un ricordo d'immenso dolore....

Casto, soave e di leggiadro viso, a vent'anni morì (povero fiore!) e tu la collocasti in paradiso.

R. V.

## TEATRO DAGNA

Lo diciamo subito e senza ambagi che il nuovo spettacolo allestito dall'Impresa Ivaldi ha sorpassato la nostra aspettazione. Succede di rado in una cittadina di provincia come la nostra, di avere un complesso così omogeneo di artisti che possa soddisfare un pubblico.

Peuentij, ovver Salentini, quelli che abitano Otronto.

Appuli, sono i puliesi.

Boi dov'è Bologna e Modena.

Galli togati, abitano fra il Po, il Rubicone e l'Appennino, Itali Traspadani sono quelli della Marca trevisana e furlana. Foroiulensi, sono i furlani.

Le città d'Italia, secondo le antiche storie furono in N. 1166. Iginio le novera in N. di 700. Infine il Biondo scrive che nel suo tempo si residuavano a 168; il che è chiarissimo indizio delle molte calamità ch'essa ha sostenuto.

Si trova che in una guerra dei Galli si trovarono senza le genti di là dal Po 80000 cavalli e 70000 pedoni italiani.

(Continua).

## Popoli che abitano l'Italia

Ecco, per i curiosi di notizie storiche, l'elenco dei popoli che abitano anticamente l'Italia:

Salaschi che abitano dove è Monferrato e Saluzzo.

Insubri sono quelli di Milano e di Pavia.

Orobii sono i Bergamaschi ed i Comaschi.

Cenomani sono i Bresciani ed i Veronesi.

Veneti quelli di Padova, di Vicenza e di Chioggia.

Rhetisci sono quelli di Feltre, Belluno e di tutte le Alpi verso Italia.

Norici abitano Trivigi ed il Trevigiano.

Carni sono quelli del Friuli.

Japidi sono quelli di Carinthia e di Istria.

Liguri abitano da Nizza a Lunigiana.

Apuani, Liguri, la Lunigiana ed il Pontremoli.

Focenti, dov'è Pietra Santa e Fucicchio.

Etruschi, da Luna fino a Roma.

Latini, fra il Tevere, Circello e il Garigliano.

Volici, abitavano fra il monte Rotondo, il Tevere e Fossa nova.

Hornici, dov'è Anagia e Alario.

Umbri sono quelli del Ducato di Spoleto.

Campani, ovver Leborini, quelli della terra di Lavoro.

Sabini sono quelli di Narni, Norcia, Trevi.

Picentes li marchiani.

Marruccini dov'è città e Tordinone fiume fino a Pescara.

Vestini sono da Pescara sino al Garigliano.

Frentani, abitano dov'è Lanciano e Villafranca.

Peligni, sono divisi da Frentani dal fiume Sanguine.

Marsi, dov'è il lago Marse e Celano Città.

Equicoli, dove è Taliacozzo e Vicovaro.

Preculi ovver Saniti sono gli Abbruzzesi con li sei popoli di Sopta.

Sidineini, dove è Teano, Arunei dov'è Sessa.

Ansoni, dov'è Calige e Benevento.

Picentini dov'è Sorrento, Salerno e S. Severino.

Lucani, dov'è Policastro e la costiera d'Amalfi.

Bruci sono li Calabresi.

Iapigi, ovver Messapi, dal Golfo di Taranto sino a Brindisi.